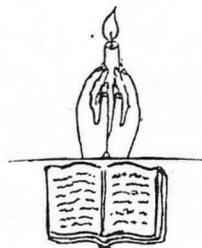




LE SORGENTI DELLO SPIRITO SANTO:
SACRAMENTI, PAROLA, PREGHIERA

(Padre Gian Marco MATTEI, C.R.S.)

*
*
*
*
*



Anno IX - N° 3
1992/93

PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"

RITIRO MENSILE % LA CURIA GENERALIZIA DEI PP. PASSIONISTI
Piazza SS. Giovanni e Paolo, 14 - ROMA

Domenica 17 Gennaio 1993

LE SORGENTI DELLO SPIRITO SANTO:
SACRAMENTI, PAROLA, PREGHIERA.

- P. Gian Marco Mattei -

[Trascrizione da audiocassetta]

*

Con viva soddisfazione, anche questa volta devo benedire il Signore e fare un elogio al Pastorale per i temi così vivi, così importanti che andate meditando. Questo fa onore al Pastorale e a tutti voi.

Io dovrei parlarvi dell'opera dello Spirito Santo nei santi Sacramenti. Mi permetterete di prendere le mosse un po' da lontano: parlare prima di che cosa sono i Sacramenti, parlare della fonte che è Cristo Signore, presente e operante nei Sacramenti e, poi, dirvi che cosa fa lo Spirito Santo.

Nel fare l'insegnamento, questa volta seguo e sintetizzo un testo che potrete trovare nel volume "I sacramenti della fede" del teologo Carlo Rocchetta, Ed. Dehoniane. Chiedo anzitutto al Signore di rendere comprensibile questo messaggio.

Inizio con la citazione della lettera agli Ebrei [cap.1,1 ss]: "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della maestà divina nell'alto dei cieli ...". Partiamo da Cristo glorificato, Figlio Unigenito di Dio, fatto uomo, che ha parlato all'umanità e al suo popolo, Israele, molte volte e in diversi modi.

Dio ha parlato all'umanità, come? Se prendiamo il libro della Sapienza [cap.13] si dirà che l'uomo, qualunque uomo per analogia, dalle cose create può arrivare al Creatore. Anche san Paolo [Rm 1] fa sua questa verità fondamentale, dogmatica di fede. Dio si conosce dalla vita, Dio si conosce da quel libro aperto che è la natura, pagina spalancata che è questo mondo; soprattutto la vita dell'uomo parla di Dio. Nella semplicità vi dico: come parlano la mamma e il bambino.

Dio ha parlato attraverso il creato, ha parlato attraverso la coscienza (anche questo è un tema ripreso da san Paolo). La coscienza è l'altoparlante di Dio dentro di noi. Ma, al suo popolo, ha parlato attraverso i santi profeti e attraverso i saggi: la sapienza donata da Dio a tante persone. Teniamo sempre presenti questi due aspetti: la profezia (parlare a nome di Dio), ma parlare a nome di Dio anche con la sapienza umana: i nostri vecchi, i nostri papà, le nostre mamme, i nostri giovani che parlano con rettitudine, hanno la luce di Dio, hanno la sapienza che viene da Dio. Però, sebbene Dio abbia parlato in molti modi e molte volte nel corso dei secoli, la lettera agli Ebrei dice solennemente (avete sentito l'apertura solenne di questo grande capolavoro teologico che è la lettera agli Ebrei, non per convertire gli ebrei, ma per gli ebrei convertiti): "Dio, che ha parlato molte volte in diversi modi, in questi tempi ha parlato a noi per mezzo del suo Figlio". In Cristo Gesù, le molte parole diventano l'unica Parola, la Parola che abbrevia e conclude: **tutto si riferisce a Cristo, Cristo è la Parola ultima e definitiva del Padre a noi**. Ecco il fondamento della Scrittura, ecco i Vangeli.

Tutta l'economia delle grandi opere di Dio, cioè a dire il modo sapiente e intelligente con cui Dio ha effuso la sua grazia, i suoi aiuti, è intervenuto nel mondo, questi modi di amore, questi interventi di Dio nel mondo raggiungono il suo vertice nella Incarnazione del Figlio Unigenito, per mezzo del quale è stato creato il cosmo (come dice Giovanni nel prologo del suo Vangelo) e nel quale tutto viene ricapitolato, riassunto secondo il disegno eterno del Padre [Ef 1,3-14]. Cristo Gesù è il cuore del mondo, tutto il mondo ha senso in Cristo e per Cristo.

In Gesù, nel Verbo di Dio fatto uno di noi, fatto persona umana, il mistero del Dio invisibile si manifesta personalmente. E noi, l'uo-

mo, può incontrare Dio in modo visibile in Gesù di Nazareth, nel Figlio di Maria.

Pensate alle sublimi parole del Prologo: "Nessuno ha mai visto Dio, l'unigenito che è nel seno del Padre, Lui ce lo ha rivelato" [cfr. Gv 1,18]. Gesù è il sacramento fondamentale dell'incontro con Dio invisibile, cioè è il segno sensibile, efficace, misterioso ma reale di questo incontro.

Dopo vedremo come mai i sacramenti sono segno sensibile: già Cristo è il segno sensibile. Ciò significa tre cose.

La prima: l'umanità, il corpo di Cristo assunto dal Verbo, è il sacramento, è questo mezzo reale ma misterioso, reale ma velato dell'incontro con Dio. In altre parole: i contemporanei di Gesù, attraverso la sua umanità, il suo volto, le sue parole, i suoi gesti, i suoi modi di fare, hanno potuto credere nel Figlio di Dio. Pensate allo stupore di Giovanni, nella sua prima lettera, quando dice: "Ciò che era da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita [il rivelatore della vita, il rivelatore di Dio, il rivelatore del Padre], poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunciamo che la vita eterna, che era presso il Padre si è resa visibile a noi. Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi e la nostra comunione è comunione col Padre e col figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi diciamo perché la vostra gioia sia perfetta" [1 Gv 1,4]. Notate questa ammirazione attonita del grande Giovanni, il discepolo prediletto, il teologo che, vecchio, ripensa al passato e con queste parole di stupore dice: "Noi abbiamo visto Dio!". Come? Attraverso il velo, il sacramento, il mistero della umanità di Gesù.

Pensate alle parole di Pietro, al grido delle folle: "Dio ha visitato il suo popolo, nessuno ha mai visto Dio, ma in Gesù abbiamo visto i segni della divinità. Pensate a quel grido: "Ha fatto bene ogni cosa!", pensate a quella mamma che ha detto: "Beato il seno che ti ha nutrito!". Pensate al grido di Pietro o al grido di Marta: "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente!", dopo la parola di Gesù, dopo i segni, dopo aver contemplato quello sguardo da cui traduceva

la maestà divina. Pensate al grido consapevole, grido di fede del centurione romano: "Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio!".

I contemporanei hanno potuto credere nel Figlio di Dio, perché Gesù era il Figlio di Dio fatto uomo, hanno saputo discernere da quei gesti, da quella vita completamente donata, offerta agli altri, da quella misericordia, da quella bontà, da quella compassione, da quella tenerezza, nulla per Sé, tutto per gli altri! Da questi gesti hanno potuto capire l'amore di Dio, hanno potuto comprendere che **Dio è amore**. I gesti di Gesù possedevano una forza divina di salvezza, erano causa di grazia perché erano i gesti personali del Figlio di Dio. Pensate ai miracoli, a tutta la vita, pensate alla redenzione compiuta attraverso la passione, la morte, la resurrezione e la gloriosa elevazione al cielo.

L'umanità di Gesù assunta dal Verbo (il Verbo che si fa carne: doppia natura, umana e divina nella Persona del Verbo), è un segno e causa della nostra salvezza. Il Figlio di Dio, facendosi uomo, assumendo la natura umana, facendosi uno di noi, riscatta l'umanità decaduta, la libera dalla condizione del peccato e della morte, la introduce nella comunione con Dio. Il Verbo si fa carne, discende per elevare l'uomo, per divinizzarlo. Su questo tema i Padri greci hanno scritto parole stupende. Il Signore si abbassa per elevare noi, si abbassa fino a diventare uno di noi.

L'umanità di Gesù è il segno della nostra salvezza perché, attraverso questa umanità - come dicevo - noi possiamo percepire qualcosa dell'amore misericordioso di Dio Padre. Infatti, Giovanni il teologo commenterà con una frase che riassume tutto il Vangelo: "Dio ha tanto amato questo mondo peccatore, da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui [Gesù dirà: Credete in Dio, ma credete anche in me] non perisca, ma abbia la vita eterna. Il Verbo di Dio si è fatto uno di noi per aiutarci [non so se regge il paragone], come il papà e la mamma che si mettono vicino al bambino che impara a scrivere. In questa discesa, nell'Incarnazione noi vediamo il segno della salvezza: fino a quel punto Dio ci ha amato! L'umanità di Gesù è segno che **Dio ci ama**, che Dio ci voleva salvi. L'umanità di Gesù sta a significare che la dignità umana è stata elevata. L'uomo ha una grandissima dignità, come proclama continuamente il Papa, con parola profetica,

anche in questi giorni. L'uomo ha una dignità enorme perché è figlio di Dio, perché il Verbo si è fatto uno di noi.

Ma l'umanità di Gesù è anche la causa della salvezza: le porte del Cielo sono state spalancate; noi col battesimo siamo diventati figli ed eredi, perché? Perché Gesù si è fatto uomo e, attraverso la sua umanità unita al Verbo ipostaticamente, si è realizzato il mistero della salvezza. Gesù ha sofferto ed è morto **come uomo**, ma ha dato al suo dolore umano e al suo amore l'immenso valore della Persona divina (come Dio non poteva né soffrire né morire).

Allora, l'umanità di Gesù è la causa della nostra salvezza; si è incarnato, ci ha dato l'esempio, ha offerto la vita, ha sofferto terribilmente, è passato nel dolore, anche in quella pena terribile che è la radicale solitudine umana e, addirittura, l'apparente silenzio, l'abbandono del Padre: " ... l'uomo dei dolori, che ben conosce il patire ..."; ma quel dolore ha dato un valore infinito, ha rappresentato tutti noi. Ha sofferto per noi umanamente e ha dato il valore infinito del Figlio di Dio, che ripara per noi, che ama per noi. Capite il significato dell'umanità di Gesù?

Con l'ascensione al Cielo, la sua umanità non cessa di esistere, anzi, **la sua umanità trasfigurata nella gloria**, è il **sacramento dell'effusione dello Spirito Santo**: il Cristo glorificato.

Questo è il significato di quell'articolo del Credo, che noi proclamiamo, dicendo che Gesù "patì sotto Ponzio Pilato, morì, fu sepolto, è risuscitato e **siede alla destra del Padre**". Gesù, il figlio di Maria, risuscitato, siede alla destra del Padre, Persona divina nella natura umana e divina, **Cristo glorificato dona lo Spirito. Gesù glorificato è la sorgente di vita**, che zampilla per il mondo, come dice l'Apocalisse [Cfr. Ap 22,1]. Questo perché? Perché Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce; per questo il Padre lo ha glorificato nella sua folgorante resurrezione e ascensione al Cielo, an che con l'umanità e gli ha dato il nome (Dio-Jahvè) che è al di sopra di ogni altro nome, perché **nel nome di Gesù** ogni ginocchio si pieghi in cielo, in terra e sotto terra ed ogni lingua proclami che Gesù, il figlio di Maria, morto e risorto, **è il Signore che dà lo Spirito**, che dà la vita.

Questo è il primo quadro: l'umanità di Gesù è stato il sacramento

il mezzo, reale ma velato, misterioso dell'incontro con Dio.

Quante volte abbiamo pensato a Gesù, alla sua vita terrena, leggendo i Vangeli o andando nella sua terra? Mettete in programma un pellegrinaggio in Palestina: è un aiuto a capire il Vangelo.

Penso, in questo momento, ad una espressione così bella del Beato Contardo Ferrini, professore di diritto romano, il quale sentendo un giorno una bestemmia, pregò e scrisse nel suo diario queste parole, rivolto a Gesù come se lo avesse davanti: "Bello, tra i figli degli uomini, veramente la maestà di Dio traluce dal tuo sguardo! Soave come unguento è il tuo nome, le vergini ti hanno desiderato. Te non tange il peccato, a Te non giunge l'insulto; ma Tu accogli il sospiro dei cuori a Te sacri, i gemiti ineffabili sulle iniquità della terra!". La contemplazione del Volto di Cristo, la contemplazione di Gesù, sacramento del Padre in mezzo a noi! Chi di noi non ha pensato a Gesù? Chi di noi non ha immaginato: potessi vederlo, avessi potuto toccarlo!

Ricordo con commozione tre ragazzine; un giorno parlando con loro di Gesù, una mi disse: "Se Gesù fosse qui, io lo prenderei per le ginocchia e metterei la mia testa sulle sue ginocchia!". Che bello! Che vero! Gesù, nella sua umanità, sacramento dell'incontro con Dio!

Un altro quadro: la Chiesa-sacramento di Cristo. Gesù, salendo al Cielo, si è sottratto ai nostri sensi. Eppure dicevo che la sua corporeità fisica era il mezzo di incontro con la divinità. Come è possibile, ora, entrare in comunione con Gesù? Non avremo più i segni sensibili, noi che siamo così legati al tempo, allo spazio, all'esperienza? Noi che abbiamo bisogno di vedere, di toccare, di sentire, di sperimentare? Penso in questo momento a un luogo tanto caro; sulla cima del Monte degli Olivi una volta c'erano splendidi santuari, circolari, ottagonali, ma sono stati distrutti dai musulmani. C'è rimasta una edicola crociata e sotto di essa che era il centro di una chiesa ottagonale, crociata, c'è una pietra con dei segni (come qui, al "Domine, quo vadis?", c'è una pietra che vuole ricordare l'incontro di Pietro con Gesù). Quei segni non sono stati lasciati da Gesù, salendo al Cielo; però quella pietra ha un significato: vuol dire che Gesù i segni continua a darceli, perché noi abbiamo bisogno di vedere, di sentire e di toccare con mano, siamo un po' come Tommaso.

A questo punto si pone il discorso della Chiesa-Sposa di Cristo, sacramento universale di salvezza (così ha definito la Chiesa il Concilio Vaticano II: "la comunità dei credenti, Sposa di Cristo, Corpo mistico di Cristo). La Chiesa è il sacramento, è il segno sensibile ma efficace della salvezza per tutta la gente, per tutti i popoli di ogni tempo e di ogni luogo.

Attenzione: la corporeità del Verbo incarnato e ora glorificato in Cielo, cioè il corpo di Cristo glorificato e ora in Cielo, è continuato dalla Chiesa in modo particolare in quei gesti visibili, fondamentali che sono i santi Sacramenti. Vedete come Gesù continua la pedagogia dell'Incarnazione: è disceso, si è fatto uno di noi per aiutarci, ha fatto come la mamma che prende la mano del bambino e gli fa scrivere le prime paroline. Questa pedagogia continua attraverso la Chiesa. Infatti, l'essenza della Chiesa altro non è se non il prolungamento sacramentale, cioè misterioso, velato ma reale, nel tempo e nello spazio dell'azione di Gesù nel mondo. La Chiesa è il prolungamento, ripeto, della presenza di Gesù nel mondo, una presenza velata ma reale, come è velata l'Eucarestia ma è presenza reale di Gesù, nel segno, nel velo. La fede ci fa riscoprire, al di là di quel velo, Gesù presente e operante in mezzo a noi.

Allora, la Chiesa, la comunità dei credenti è la presenza corporea di Gesù nel mondo. Per cui, da quando Gesù sulla croce ha meritato e mandato lo Spirito Santo, la salvezza che ci dona comporta di fatto la mediazione della Chiesa. Gesù opera in due maniere: dona lo Spirito attraverso la Chiesa. La Chiesa è il nuovo popolo santo di Dio, un popolo regale, sacerdotale e profetico. Ad essa il Signore ha affidato storicamente la salvezza attraverso (in modo particolare) i sette santi Sacramenti (i mezzi della grazia).

Questo fatto di affidare la salvezza alla Chiesa, sua Sposa, suo Corpo visibile, concreto fatto di molte membra, significa che tra Cristo e la Chiesa c'è una relazione particolare: la Chiesa, ripeto, è la Sposa di Cristo e lo Spirito Santo è (con una metafora bellissima) l'anima della Chiesa, è la sorgente che attivizza questo Corpo. La Chiesa è il sacramento, è il segno sensibile, reale ed efficace di cui Cristo si serve per dare la sua grazia, per dare la sua amicizia, per dare la salvezza. Per cui non ci sarà mai azione sacramentale

che non sia azione della Chiesa, della comunità, del corpo mistico di Cristo.

Tenete il concetto: **la Chiesa è la continuità nel mondo della incarnazione del Corpo di Cristo**, della sua corporeità. La Chiesa, incarnata in tante membra e vivificata dallo Spirito Santo, è questo sacramento, questo segno efficace, misterioso ma reale, della presenza di Gesù in mezzo a noi: **la Chiesa è il Corpo di Cristo** .

I sacramenti che cosa sono? Sono i gesti di salvezza che il Signore Gesù continua a compiere oggi qui per mezzo di segni sensibili ed efficaci donati alla sua Chiesa. Gesù è presente e operante in mezzo a noi e i segni più alti e più autentici che compie sono quei segni misteriosi che sono i sette santi Sacramenti.

Gesù, attraverso questi Sacramenti, che cosa fa? cosa sono queste azioni di Cristo? Sono la continuità della storia sacra, della storia della salvezza. Dio ha fatto tanti gesti d'amore, alcuni sono ricordati quando noi leggiamo l'Antico Testamento; tutti quei gesti di amore e di salvezza di Dio (dell'A.T. per intenderci), ma ancora prima, i gesti della creazione, per esempio, tutti questi interventi di Dio sono sintetizzati nell'Incarnazione che, a sua volta, ha il vertice nella Pasqua di Cristo, nel suo dono d'amore per noi. Questi gesti di salvezza dell'A.T., realizzati davvero in pienezza durante la vita terrena di Gesù, continuano nell'oggi della Chiesa, attraverso i sette santi Sacramenti, gesti misteriosi ma reali, quindi efficaci: gesti di Gesù e gesti della sua Chiesa.

In altre parole vorrei farvi capire che questi gesti che Gesù fa: "Alzati, cammina!", "Ti perdono", "Io ti battezzo, tu sei mio figlio", "Io oggi ti ho generato, tu sei il figlio mio diletto, nel quale mi compiaccio", sono le parole che Cristo ripete nel battesimo, o nella riconciliazione. Il gesto: "Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue", è un gesto che transustanzia, cambia la sostanza del pane e del vino nel suo Corpo e nel suo Sangue. Questi gesti che Cristo ripete oggi qui, non sono gesti staccati, ma sono gesti che continuano l'A.T., gli interventi d'amore, di salvezza, di benedizione, di protezione di Dio. Sono gesti che Gesù ha compiuto durante la vita e che oggi continua nella sua Chiesa, perché la Chiesa è il suo Corpo mistico. **"Cristo è presente ieri, oggi e sempre"**, dice la lettera agli Ebrei

con una felicissima espressione di fede, con un grido di fede: "Egli è l'Eterno, ieri, oggi, domani e sempre!". Cristo è in mezzo a noi, Colui che continua a venire ed è qui con noi: "Marana-thà!": è il Signore, operante, presente, vivo nella sua Chiesa. Noi non siamo staccati dalla storia della salvezza, noi non dobbiamo invidiare il passato, perché Cristo è qui. E' qui nel velo, ma anche nella sua carne era nel velo, perché il fulgore della sua maestà divina nessun uomo poteva vederlo. "Nessuno può vedere Dio senza morire", dice l'Esodo. Perché? L'uomo è polvere e cenere, l'uomo non può stare alla pari con Dio, Dio deve velarsi quando si avvicina all'uomo e si è velato nel Corpo di Cristo, nel Corpo che Cristo ha assunto. E ora Dio si vela nei Sacramenti, che sono azioni di Gesù in mezzo a noi, azioni operanti **nell'oggi della Chiesa.**

I Santi Sacramenti, l'ho detto più volte, sono atti personali del Cristo glorioso, quindi gesti di compassione, di amore, di fiducia che ha espresso nella vita terrena e che ripete nei santi Sacramenti: "Lo voglio, sii guarito", "Non piangere", "La tua fede ti ha salvato". Queste parole Gesù le ripete nel mistero sacramentale: che lo Spirito Santo ci aiuti a capire queste cose!

I Padri della Chiesa illustrano queste verità di fede, quasi con le stesse parole. Sant'Agostino, S. Tommaso d'Aquino dicono le stesse cose: il Cristo stesso compie tutti i Sacramenti, è Lui che battezza, che perdona i peccati, è Gesù presente! Qualcuno dice: "Non ho niente da confessare, non mi so confessare, faccio sempre gli stessi peccati". Ma hai scoperto che ti metti di fronte a Gesù, mediante il ministero della Chiesa? E se ti metti di fronte a Gesù: "Signore, ho sbagliato!", glielo dici con amore, con gioia e sai che Gesù, Sacerdote Eterno, senza essere visto né udito, ma con potenza divina ti dice: "I tuoi peccati li ho buttati nel profondo del mare!". Abbiamo bisogno di riscoprire i Sacramenti.

Ritorno alle parole di S. Tommaso d'Aquino: "E' Lui che battezza, è Lui che perdona i peccati, Egli è il vero Sacerdote che si è offerto sulla croce e per virtù del quale il suo Corpo è consacrato giornalmente sull'altare. La Messa non è azione del sacerdote, è azione di Cristo: il sacerdote presta a Cristo la voce, il gesto, il cuore, la mente e compie i gesti di Cristo e della Chiesa.

I santi Sacramenti non sono semplicemente "cose" da distribuire, come se fossero regali, oppure medicine. Una volta mi sono sentito dire: "Padre, mi dia una confessatina". Io, sacerdote, non ho in tasca qualcosa da regalare! Stiamo attenti. I santi Sacramenti sono **incontro** col Signore glorioso, presente e operante. I Sacramenti non sono neanche azioni del ministro, perché egli celebra **in nome di Cristo e della Chiesa**, cioè per mandato e per autorità di Cristo e della Chiesa. Quindi, ogni dono di grazia viene da Cristo-risorto. I Sacramenti sono però azioni della Chiesa, della comunità, perché la Chiesa è depositaria e dispensatrice dei tesori di grazia contenuti nei divini misteri: "Andate! Predicate il Vangelo! Battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo! Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati saranno rimessi. Fate questo in memoria di Me". Gesù affida questi tesori alla sua Chiesa, perciò i Sacramenti sono azioni di Cristo, tramite la Chiesa.

La Chiesa è nata dal costato di Gesù morente sulla Croce. Come dicono i Padri, l'ultimo respiro di Cristo è il primo respiro della Chiesa. Da quel momento la pienezza della Grazia, meritata da Gesù, passa sempre attraverso quel grande segno misterioso che è la Chiesa, Sacramento di salvezza, Corpo mistico di Cristo.

Qualcuno dice: "Perché mi devo confessare dall'uomo?". Rispondo: perché il Signore ha affidato storicamente alla sua Chiesa questo dono di grazia, perché il Signore salva gli uomini mediante altri uomini. E' una legge, una costante biblica; non fa eccezioni. Dall'A.I. fino al Dono dei doni: l'Incarnazione, il proprio Figlio il quale, a sua volta, chiama gli apostoli, chiama i discepoli, li forma, dona lo Spirito, li manda. **Cristo dona lo Spirito alle persone che assume come collaboratrici**, come dispensatori dei suoi divini misteri.

I sette Santi Sacramenti sono appunto azioni di Cristo, mediante azioni ministeriali della Chiesa. Ecco il Sacramento, il mistero, ecco la corporeità: è il piano pedagogico di Dio. Noi abbiamo bisogno di vedere, di toccare. Pensate, per esempio, alla gioia che ci viene da un sacerdote che ci confessa e che nel nome del Signore ti dice: "Va in pace. Non temere. Non ci pensare più. Alzati e cammina". Noi abbiamo bisogno anche psicologicamente di sentire questa parola, che è Parola di Dio, mediata dall'uomo, che ha ricevuto la consacrazione

per questo ministero. D'altra parte, nei Sacramenti c'è anche un po' di umiliazione necessaria. Perché? Quando sbagliamo, pecchiamo, travisiamo il senso delle realtà terrestri, usiamo il corpo, i sensi, la mente, il cuore, i beni che dovrebbero servire per la gloria di Dio e per il bene dei fratelli, li usiamo per il male. Allora, attraverso acqua, gesti, olio, vino, pane, noi ritroviamo la grazia di Dio e il senso autentico di tutte queste realtà, che sono doni della bontà del Padre.

A questo punto posso dire qual'è il ruolo, il rapporto che c'è tra lo Spirito di Gesù, lo Spirito Consolatore, Signore Dio che dà la vita, lo Spirito Santo e i Sacramenti: è il tema che mi è stato affidato.

Dobbiamo dire che la riflessione teologica riguardo all'opera dello Spirito Santo, non è stata tanto sviluppata dalla Chiesa cattolica, quanto lo è stata nella Chiesa ortodossa orientale.

Una constatazione: il Canone Romano era l'unico Canone praticamente fino al Concilio. E in detto Canone le due epiclesis, le due invocazioni dello Spirito Santo perché trasformi il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo e trasformi noi in Chiesa, in Corpo mistico di Cristo, sono fatte con parole appena accennate, oserei quasi dire povere: "Santifica, o Dio, queste offerte con la potenza della tua benedizione, perché diventino il Corpo e il Sangue di Cristo". La "potenza della tua benedizione" è lo Spirito Santo, che non viene neanche nominato. Vedete che è poco, ed altrettanto nella seconda epiclesis; mentre, dal Concilio Vaticano II, la teologia pneumatologica (che riguarda lo Spirito Santo) ha ricevuto un nuovo impulso. Lo stesso Concilio, in tantissimi testi, ha parlato dello Spirito Santo e sono testi da cui può partire, può svilupparsi una riflessione teologica. Per esempio, nella "Lumen Gentium" ci sono queste forti espressioni: nei segni sacramentali [nei segni dei sette santi Sacramenti] la potenza dello Spirito Santo agisce su di noi. I Sacramenti sono **sempre una potente effusione dello Spirito Santo**, la prima autentica effusione dello Spirito Santo si ha nei santi Sacramenti. I credenti in Gesù, aggiunge la stessa Costituzione, per la grazia dello Spirito Santo diventano, con il santo Battesimo, figli di Dio e continuano, attraverso i secoli, il suo popolo santo. E' lo Spirito Santo che ci fa sempre figli di

Dio e ci fa Chiesa, Corpo mistico di Cristo.

Il decreto sull'apostolato dei laici, si esprime così: "Lo Spirito Santo compie la santificazione del popolo di Dio, per mezzo del ministero e dei sacramenti ed elargisce ai fedeli i suoi doni". Chi è il santificatore? E' lo Spirito Santo. Come ci santifica? Attraverso i santi Sacramenti, attraverso i doni carismatici che affida a ciascuna anima; per esempio: la parola, il gesto, la carità che è il segno per eccellenza.

Riguardo ad alcuni sacramenti, brevemente : il Battesimo, il Concilio (L.G.) dice che avviene nello Spirito Santo. Nel Battesimo abbiamo la prima, fondamentale, potente effusione dello Spirito Santo, che ci unge, ci consacra, ci imprime il carattere indelebile di figli di Dio. Da figli degli uomini, noi facciamo questo salto abissale, inverosimile: diventiamo figli di Dio. E Paolo grida: Ma se siamo figli, siamo anche eredi. Ecco la nostra gioia, il fondamento della nostra speranza. Se le mamme e i papà amano tanto i loro figli, il Padre ci ama in Cristo Gesù, perché vede in noi l'immagine che lo Spirito Santo ha delineato sul nostro volto. Non abbiamo allora paura, perché il Padre, da cui nasce ogni paternità, ogni maternità sulla terra ci ama come figli nel Figlio.

L'Eucarestia: è la carne di Cristo vivificata dallo Spirito Santo, carne vivificante che, a sua volta, ci dà la vita. Ogni Comunione che facciamo con fede è guarigione, è liberazione, è caparra della vita eterna! Risorgeremo non solo perché siamo figli di Dio, ma siamo stati consacrati con il Corpo glorioso del Cristo: così dicevano i Padri della Chiesa e così dicevano i primi credenti.

Tutti i Sacramenti sono così. "Ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo ..." [Unzione degli infermi]. I Sacramenti sono sempre effusioni dello Spirito Santo.

Il sacramento dell'Ordine: la "Lumen Gentium" [LG.21] afferma che una speciale effusione dello Spirito Santo configura l'uomo al sacerdozio di Cristo. Infatti, con l'imposizione delle mani e con le parole della consacrazione, è conferita la grazia dello Spirito Santo e impresso il carattere di ministro.

Il sacramento del Matrimonio: in quanto è inserimento mirabile di due battezzati (l'uomo e la donna) nel grande mistero di amore, di alleanza, che lega ormai indissolubilmente Cristo alla sua Chiesa

e la Chiesa a Cristo, questo sacramento è partecipazione nuova al dono dello Spirito d'amore che dimora nella Chiesa e il Matrimonio è un'opera dello Spirito Santo, che abita negli sposi come in un tempio e li santifica e li rende testimoni privilegiati di questo Amore che ci sovrasta. E' per questo che noi amiamo i nostri giovani che si sposano in Cristo e benediciamo Iddio di questo segno meraviglioso che ha dato all'umanità! Un gesto che non è solo il gesto della tenerezza, ma è il gesto che attualizza l'amore che Cristo ha per noi; un amore fedele, santo, santificante, irreversibile. Lo Spirito Santo rende i coniugi cristiani ministri di grazia e testimoni per noi tutti di un amore che ci supera. **Questa è l'opera dello Spirito Santo.**

Come si vede, da questi cenni rapidissimi [si tratta di alcune espressioni del Concilio Vaticano II], che non posso continuare, l'azione dello Spirito Santo si presenta ricca e molteplice all'interno di ogni singolo sacramento.

Schematizzando si potrebbe dire così:

I Sacramenti, come ho detto, gesti del Signore glorioso, costituiscono una manifestazione privilegiata dello Spirito Santo e sono la autentica effusione dello Spirito. Nei Sacramenti, Gesù ti dona **sempre** lo Spirito, ti dona sempre la potenza del suo amore che lo lega al Padre, il senso ultimo della Incarnazione.

Perché Gesù si è incarnato, si è fatto uomo? Perché ha sofferto? Perché è morto? Perché è risorto con il suo corpo umano? E' stato lo scopo di meritare e mandare lo Spirito Santo, cioè di comunicarci la Vita divina, di renderci figli adottivi: "E' bene per voi che me ne vada, perché altrimenti non verrà a voi il Consolatore. Ma quando ve lo avrò meritato nel dolore e nell'amore e me ne sarò andato, ve lo manderò". L'intronizzazione alla destra del Padre coincide con l'inizio dell'attività dello Spirito Santo: **Gesù glorificato dona lo Spirito**; glorificato nella morte, come sapete.

Il compito dello Spirito qual'è? E' quello di proseguire l'opera di Gesù, di portarla al pieno compimento: "Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa, vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto". Lo sappiamo dai testi, soprattutto dal Vangelo secondo Giovanni (l'ultima Cena). Lo Spirito Santo sarà Maestro e Guida, sarà Memoria, attualizzerà la presenza di Gesù

in mezzo a noi. Ci farà capire, ci darà altri occhi, altre orecchie, altro cuore, altra mente, altre antenne per captare la presenza di Gesù in mezzo ai suoi. Ci farà capaci di vedere i suoi gesti velati, ma autentici.

Lo Spirito Santo sarà il Testimone di Gesù e renderà anche noi testimoni, anzitutto nel cuore, ci parlerà al cuore; per cui abbiamo bisogno sempre del silenzio e dell'ascolto. Ci farà capire il senso di quella morte, l'enorme ingiustizia del peccato, ma anche la sua gloriosa e folgorante vittoria.

Lo Spirito Santo opera delicatamente, come è delicato l'amore, perché la salvezza raggiunga in noi il compimento.

I Sacramenti appartengono a questo dinamismo, a questa presenza operante di Gesù, dello Spirito Santo e della Chiesa = Azione di Cristo mediante il suo Spirito e azione della Comunità ecclesiale.

Come opera lo Spirito Santo nei Sacramenti? Prima di tutto, attraverso il ministro, perché possa agire nel nome del Signore e della Comunità. Mediante il Battesimo e l'Ordine sacro, secondo i casi, lo Spirito Santo ci conforma a Gesù-Sacerdote e ci abilita ad agire nel suo Nome: ecco l'opera dello Spirito. L'intervento dello Spirito consacra i gesti sacramentali e realizza questa identità tra il gesto compiuto oggi e la Pasqua di Cristo, perché i Sacramenti sono sempre attuazione della Pasqua, sono sempre applicazione a noi della folgorante vittoria di Gesù.

I santi Sacramenti ci fanno di fatto passare da morte a vita, dal dolore alla gioia, dalle lacrime alla speranza, alla certezza perché, ripeto, sono attuazione della Pasqua.

Se gli elementi dell'acqua, del pane, del vino, dell'olio, o l'imposizione delle mani, o lo scambio di una promessa (come nel Matrimonio) diventano portatori della presenza di Cristo e della sua grazia, ciò è dovuto radicalmente all'opera dello Spirito Santo che, come amava dire san Cirillo. (il grande Vescovo di Gerusalemme che ha lasciato alcune splendide catechesi e mistagogie, complementi di istruzione ai battezzati e cresimati), lo Spirito Santo trasforma tutto ciò che tocca. Come fa l'acqua a diventare lavacro dell'anima? Come fanno il pane e il vino a diventare Corpo e Sangue di Cristo? Come fanno la parola e il gesto, o la promessa tra due sposi, a diventare segno

efficace di un amore che li supera, se non per la presenza dello Spirito Santo che, con questa bella espressione di san Cirillo, trasforma tutto quello che tocca? Cristo opera in noi attraverso lo Spirito, Cristo ha meritato e mandato l'Amore che lo lega al Padre. L'Amore del Padre e del Figlio, l'Amore del Padre verso il Figlio, l'Amore del Figlio verso il Padre, ci è donato nei santi Sacramenti; questo Amore, Persona divina, Dio-Signore che dà la Vita, che compie la Salvezza, è operante nei santi segni sacramentali.

E' bellissima anche questa osservazione di S. Ambrogio: "L'acqua che vedo potrebbe purificarmi dal momento che spesso mi ci sono immerso senza risultato? (Non basta lavarsi il viso o farsi la doccia). Comprendi dunque che l'acqua non purifica senza lo Spirito Santo". E' lo Spirito di Gesù che dà l'efficacia ai segni sacramentali.

Riassumendo: la Salvezza, che ha origine dall'Amore del Padre, si attua mediante la duplice missione del Figlio e dello Spirito Santo, che continua nei Sacramenti della fede, i quali sono contemporaneamente doni dell'amore misericordioso del Padre, atti di Cristo, manifestazioni dello Spirito Santo, mediante la strumentalità della Chiesa.

Ancora: i Sacramenti ci donano lo Spirito con tutta la ricchezza dei beni messianici, cioè con la grazia, con la virtù, con i doni, con i frutti, con i carismi, con i ministeri. E' attraverso i Sacramenti che noi abbiamo in germe tutta questa potenzialità. L'effetto ultimo di ogni Sacramento è l'effusione dello Spirito Santo: Persona-Dono, Persona-Amore. Non abbiamo constatato tante volte, dopo una confessione fatta bene (dico "fatta bene", perché ci vuole la parte dell'uomo che è la fede) di aver ricevuto la gioia e la pace? Così pure dopo una Comunione "fatta bene", non abbiamo ricevuto la freschezza, la giovinezza, la speranza, l'entusiasmo? E' la presenza dello Spirito Consolatore, dello Spirito della Gioia, dello Spirito dell'Esultanza, dello Spirito della Resurrezione e della Vita.

Gli effetti particolari che si attribuiscono ai singoli Sacramenti (nella Confessione, è chiaro, ricevo la remissione dei peccati; nel Battesimo ho l'effetto principale di diventare il figlio di Dio; nella Comunione ricevo il Corpo e il Sangue di Cristo che mi nutrono, mi rafforzano; nella Cresima c'è una conferma per la testimonianza), questi effetti particolari sono compresi e mirabilmente espressi

dal dono dello Spirito proprio di ogni evento sacramentale.

Ognuno di noi ha meditato nel gruppo, chissà quante volte, quelle grandi profezie dell'A.T.: "Vi darò un cuore nuovo", "Metterò dentro di voi il mio Spirito" [Ger 31 - Ez 36]; quante volte con Gioele i profeti hanno annunciato che gli ultimi tempi sarebbero stati i tempi dello Spirito Santo, i tempi della Nuova Alleanza. Il giorno di Pentecoste, Pietro spiegando autenticamente la Parola di Dio, dirà che lo Spirito Santo si è effuso su tutti i credenti in Cristo; dirà che questi tempi sono arrivati. Gli Atti degli Apostoli, le lettere apostoliche sono la conferma che lo Spirito Santo, meritato e mandato da Gesù, è stato di fatto effuso da Lui abbondantemente nelle anime che lo accettano, che credono.

La Chiesa è animata dallo Spirito Santo. Il grande Padre e Dottore Sant'Ireneo ha usato una frase che è diventata celebre: "Dove c'è la Chiesa, lì c'è lo Spirito di Dio e dove c'è lo Spirito di Dio lì c'è la Chiesa e ogni grazia", leggete pure: ogni carisma, ogni ministero, ogni virtù.

Lo Spirito è la primizia e la caparra della partecipazione ai beni del Regno; dove c'è del bene nel mondo c'è il dito di Dio, il segno del dito di Dio. Questa espressione liturgica e patristica significa lo Spirito Santo. Dove c'è virtù, bene, grazia, amore, rettitudine, giustizia, onestà, c'è la presenza del dito di Dio, dello Spirito Santo. Per cui, ripeto che la Chiesa è la primavera del mondo e il sale della terra, è la luce, è il lievito. E i santi Sacramenti sono questi autentici incontri con Gesù, nei quali Egli effonde su di noi la potenza della sua benedizione, perché possiamo crescere, rinfrancarci, trasformarci in creature nuove.

Nei santi Sacramenti c'è una **Pentecoste continua**, perenne; ma ogni dono esige la nostra collaborazione, ecco perché molti doni rimangono sterili. Da parte di Dio c'è il fatto compiuto: l'"opus operatum"; da parte nostra c'è bisogno che tendiamo le mani, che spalanchiamo il cuore, la mente: l'"opus operanti". Soprattutto la parte dell'uomo è la fede. Noi dobbiamo riscoprire questi tesori di grazia. Ed io mi sono rallegrato per questa catechesi che mi avete suggerito di fare e che ho capito che è inquadrata in un discorso, perché dobbiamo riscoprire quello che abbiamo, altrimenti rimaniamo sempre in super-

ficie, sempre ai margini della Chiesa. Il Rinnovamento è vero, è autentico quando ci fa **riscoprire** questo tesoro, che è la ricchezza che Cristo ha affidato alla santa Madre Chiesa.

Ultimo punto. Sapete cosa fa ancora lo Spirito Santo? **Interiorizza in noi l'evento sacramentale**, essendo amore del Padre e del Figlio, Persona-Amore, cosa fa in noi? E' in noi dal Battesimo e ci aiuta sempre con la finezza e la delicatezza dell'amore, che non sopraffà mai, durante e dopo ogni celebrazione sacramentale, perché noi accogliamo l'evento pasquale, perché si realizzi la piena comunione con il Padre e con il Figlio e la piena comunione con i nostri fratelli, perché siamo nella comunione dei santi, siamo Chiesa, siamo il Corpo mistico di Cristo.

L'opera discreta, delicatissima dello Spirito d'amore, ci previene, ci accompagna e ci segue, perché possiamo attualizzare, vivere i santi Sacramenti.

In tutti i Sacramenti c'è l'epiclesi, c'è l'invocazione, perché lo Spirito trasformi, per esempio, il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo. Ma c'è anche una epiclesis inseparabile da quella sacramentale, una invocazione dello Spirito sui fedeli, perché diventino Corpo di Cristo, sempre più uniti a Dio mediante la fede, la speranza e la carità. La trasformazione dei doni (per es. eucaristici) è in funzione della nostra trasformazione: Cristo si fa nutrimento perché noi possiamo unirci a Lui, al Padre e allo Spirito. Infatti, l'azione dello Spirito attua la nostra conformazione a Cristo, ci fa entrare nella sua mentalità, ci fa ripetere i suoi gesti. In semplici parole, **ci pone nell'autentica condizione di Figli**: questa è l'opera dello Spirito, perché possiamo rivolgerci a Dio chiamandolo autenticamente: **"Padre"**. Non si chiamerà mai Dio: "Padre", se non nello Spirito. Paolo grida nella lettera ai Romani [cap.8]: "Tutti quelli che sono guidati [cioè attivati] dallo Spirito Santo, sono figli di Dio. "E voi non avete ricevuto uno Spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno Spirito di figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà"! Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli e, se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria" [Rm 8,14-17]. Ecco l'opera dello Spirito:

farci gridare: "Abbà! Papà!", farci conoscere il Cristo, farci conoscere il Padre, farci entrare in questo clima, in questo vortice d'amore che è la Vita divina comunicata alla Chiesa, farci entrare nella Comunione dei Santi. AMEN ALLELUJA.



Il Battesimo,
che abbiamo ricevuto
nel nome
del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,
ci ha introdotti nella famiglia di Dio.
Siamo perciò suoi figli.
Questo ci impegna
ad essere fedeli al suo progetto di amore.
Tutto è gratuità:
il dono di Dio
come la risposta dell'uomo.

ERRATA CORRIGE: Libretto n° 1, pag. 2, riga 6, leggere GEREMIA [20,9],
invece di ISAIA.

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

Libretti del Gruppo Maria

- Anno 1992/1993 -

- N° Spec./I - LA CRESCITA SPIRITUALE (11/10/1992)
" Spec./II- IL SERVIZIO COME LODE - Franca PALLADINO (1°/11/1992)
" 1 - L'INCONTRO CON LO SPIRITO SANTO: "EFFETA" (15/11/92)
Fra Domenico TONANI, OFM CAPP.
" 2 - LA GUIDA DELLO SPIRITO SANTO: DONI, ISPIRAZIONI, MOZIONI,
VIRTU' TEOLOGALI E CARDINALI-Don Renzo LAVATORI (20/12/92)
" 3 - LE SORGENTI DELLO SPIRITO SANTO: SACRAMENTI, PAROLA,
PREGHIERA ~ P. Gian Marco MATTEI, C.R.S. - (17/1/93).
-

Il cammino con la Parola

- N° I/1992 - IN PREPARAZIONE DEL NATALE E DELLA PASQUA.
" II/1992 - NEI MESI DI APRILE, MAGGIO e GIUGNO 1992.
" III/1992- NEI MESI DI SETTEMBRE, OTTOBRE e NOVEMBRE 1992.
-

* Prossimo ritiro mensile :

14 FEBBRAIO 1993

* Titolo della catechesi:
LA CRESCITA DELLA SIGNORIA DELLO SPIRITO: L'ASCOLTO.

* % la Curia Generalizia dei PP. Passionisti
Piazza SS. Giovanni e Paolo, 14 - ROMA

* A tutti gli incontri di preghiera e ritiri portare **sempre la BIBBIA**
e il **LIBRO DEI CANTI !!!**

* BIBBIE, CANTI ed altri LIBRI, si possono acquistare il sabato, presso
il banco in fondo alla Chiesa.

Gruppo "MARIA" del R.n.S. - Piazza della Consolazione, 84 - ROMA

TUTTI I SABATI: Incontro di preghiera carismatica

Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli

Ore 17: Preghiera comunitaria e S. Messa

Ore 20: Preghiere sui fratelli.

N.B. - Le preghiere sui fratelli si fanno solo per chi segue il cammino di conversione e di fede con la nostra comunità.

